

IL PIVOT PROTAGONISTA SOTTO I TABELLONI

Vildera: A Rieti do tutto e di più

di Fabrizio Fabbri

Un veneto alle falde del Terminillo. La montagna reatina ha qualcosa di diverso dalle Dolomiti, ma almeno la sua imponente presenza rassicura Giovanni Vildera, pivot del 1995 nato a Montebelluna, arrivato alla Zeus Energy lo scorso anno in corso d'opera, 13 rimbalzi nell'ultimo turno. «Mi ha convinto la passione del presidente Cattani. Non ero mai sceso, per giocare a basket, più a sud di Siena. Ma ho detto sì e mi sono trovato coinvolto in quella splendida cavalcata che ha riportato Rieti a ridosso della serie A». Sfumata l'anno scorso per poco, perché sulla strada della squadra sabina è arrivata in semifinale Treviso, poi promossa. «Nessun rimpianto - prosegue Vildera - perché abbia-

mo fatto veramente il massimo».

Così la A per lui resta, almeno per ora, un sogno. «Sono molto realista. Ho nella testa l'obiettivo di chiunque giochi a pallacanestro: andare nel campionato migliore. Ma se mai un giorno dovesse arrivare un'offerta ci penserei bene. Fare la A per tappare uno dei posti che le regole impongono non è per me. Il basket io voglio giocarlo, non guardarlo. Quindi, se mai si farà, sarà per avere la possibilità di stare in campo. Altrimenti me ne farò una ragione e considererò la A2 il mio campionato».

Quello dove è capitano di Rieti. «Un grandissimo onore e una pari responsabilità. Il ruolo non è simbolico, ci mancherebbe. Io non sono uno di quei giocatori che si arruffiana la gente battendosi la mano sul cuore. I tifosi di Rieti,

molto esigenti e competenti, mi apprezzano perché sanno quanto impegno ci metto. So di non essere un fenomeno, ma se i fondamentali si insegnano, quello che si ha nel cuore fa parte della genetica. Io per Rieti do tutto e anche di più. Così la gente mi apprezza. Dopo un avvio difficile ora stiamo andando forte. E domenica ci aspetta il derby con l'Eurobasket».

Un vero leader, che ora si è visto recapitare nello spogliatoio uno che carattere ne ha da vendere, il play Tony Raffa. «Bel personaggio Tony: è estroverso, gli piace avere il pallone tra le mani e si sacrifica per la squadra. Il consiglio che gli do è non mettersi pressione da solo perché delle volte si carica all'eccesso».

RAFFA. Raffa è un ex della Virtus

Roma. Così come quel Bobby Jones con cui lo scorso anno ha diviso le battaglie vicino al canestro. «Bobby era un mito della mia gioventù. Giocare accanto a un fuoriclasse come lui è stato un onore. Mi ha insegnato tanto».

E fuori dal campo? «Mi piace stare con gli amici, mangiare e, ma solo d'estate, bere insieme a loro». E pensare che al basket è arrivato tardi. «Giocavo a tennis, per volontà di mio padre. Ero anche bravo, ma volevo un gruppo con cui condividere i miei sforzi. Ero alto, mi portarono alla squadra dell'oratorio. Quindi il grande salto nel settore giovanile della Reyer Venezia. Ci arrivai quando era ancora in A2. Il mio sogno? Se ce la facessi a arrivare in A, sfidare Venezia, la squadra del cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centro di Rieti Giovanni Vildera, 24 anni RINALDI

